

EUROLINGUISTICA: IL MULTILINGUISMO ILLUMINATO DI GIACOMO LEOPARDI IL PIACERE DI DIRE TICKET, ATTACHMENT O NETIQUETTE

"Il posseder più lingue dona una certa maggior facilità e chiarezza di pensare seco stesso - scrive Leopardi nello Zibaldone - perché noi pensiamo parlando. Ora nessuna lingua ha forse tante parole e modi da corrispondere ed esprimere tutti gl'infiniti particolari del pensiero. Il posseder più lingue e il potere perciò esprimere in una quello che non si può in un'altra, o almeno così acconciamente, o brevemente, o che non ci viene così tosto trovato da esprimere in un'altra lingua, ci dà maggior facilità di spiegarci seco noi e d'intenderci noi medesimi, applicando la parola all'idea che senza questa applicazione rimarrebbe molto confusa nella nostra mente. Trovata la parola in qualunque lingua, siccome ne sappiamo il significato chiaro e già noto per l'uso altrui, così la nostra idea ne prende chiarezza e stabilità e consistenza e ci rimane ben definita e fissa nella mente, e ben determinata e circoscritta. Cosa ch'io ho provato molte volte, e si vede in questi stessi pensieri scritti a penna corrente, dove ho fissato le mie idee con parole greche francesi latine, secondo che mi rispondevano più precisamente alla cosa, e mi venivano più presto trovate. Perché un'idea senza parola o modo di esprimerla, ci sfugge, o ci erra nel pensiero come indefinita e mal nota a noi medesimi che l'abbiamo concepita. Colla parola prende corpo, e quasi forma visibile, e sensibile, e circoscritta". Sarà utile tornare sulle lungimiranti anticipazioni di aspetti importanti della riflessione eurolinguistica del grande scrittore italiano, ma per ora quello che mi preme rilevare è il suo approccio funzionale al multilinguismo e la sua visione del lessico come sistema aperto a esigenze e influssi diversi, ricco di interazioni con la realtà e in continua espansione. Certamente Leopardi avrebbe apprezzato dell'inglese la brevità, la matrice latina e quell'eccezionale flessibilità nell'accoglienza e nel formare nuove parole che ha contribuito a farne una lingua internazionale. In un precedente articolo ho sottolineato la convergenza di più processi formativi come elementi costitutivi dello spessore semantico dell'inglesismo di origine latina **MOBBING**, capace di catalizzare interessi di insigne intellettuali come le autrici del libro che ha contribuito alla diffusione mondiale del termine: Noa Davenport, antropologa culturale e docente presso la Iowa State University; Ruth Distler Shwartz, consulente ed educatrice; Gail Pursell Elliott, formatrice. Di fatto, gli inglesismi che pullulano nella stampa e nell'informazione italiana possono costituire un'occasione per riflettere sui fenomeni linguistici del nostro tempo, oltre che per apprezzare la dimensione culturale di termini italiani e di altre lingue, coglierne le connessioni e le interazioni, seguirne i percorsi a volte immaginosi, ma sempre illuminanti per comprendere pienamente nuove parole e per usarle in modo competente nella comunicazione interculturale. Il francese **ÉTIQUETTE**, lo spagnolo **ETIQUETA**, l'italiano **ETICHETTA**, gli inglesi **TICKET**, **ETIQUETTE**, **ATTACHMENT**, **NETIQUETTE**, e i loro derivati, risalgono a una prolifica radice indoeuropea, indicante uno stecco, uno strumento appuntito, presente, ad esempio, in **STICK**, **STITCH** (punto, sutura), **TO STITCH** (attaccare cucendo), **STITCHING** (cucitura) **TACK** (tacca), **TO TACK**

(attaccare). Il significato base che li accomuna, quello di foglio di carta recante dati, istruzioni, è il risultato di un processo metonimico per cui l'atto di attaccare un foglietto di carta dà il nome alla cosa attaccata, come evidenzia il francese antico ESTIQUET da cui deriva l'inglese TICKET, attestato dal 1528. Come inglesismo nella lingua italiana TICKET è un'acquisizione recente, diffusasi nella lingua comune come termine sanitario: quota sull'importo dei medicinali e su alcune prestazioni mediche a carico dell'assistito. Altre accezioni comuni sono: biglietto, scontrino, buono: ticket mensa, il ticket dell'autobus. In telefonia, servizio a ticket indica la documentazione scritta su foglio dell'importo del traffico telefonico espletato da un utente. Nel mondo anglofono l'equivalente dell'accezione sanitaria è "prescription charge" o "co-payment", mentre TICKET ha accezioni che è bene conoscere per non inciampare nella polisemia inglese, amplificata dall'uso internazionale del termine: multa ("a speeding ticket" una multa per eccesso di velocità), tessera, pass, patentino, e in American English polizza, cartella, ricevuta di pegno, etichetta, certificato, programma elettorale, lista dei candidati (SPLIT TICKET, voto diviso fra i candidati di due o più partiti; STRAIGHT TICKET voto per i candidati di un solo partito). Per l'accezione relativa alle regole di comportamento, l'inglese ha riservato il termine "etiquette", di chiara matrice francese ("diplomatic, professional etiquette" etichetta diplomatica, professionale). In italiano il termine etichetta nell'accezione cerimoniale è stato introdotto alla fine del Seicento attraverso lo spagnolo ETIQUETA. Il passaggio da foglio di carta, etichetta con istruzioni, a elenco di norme di comportamento costituisce un percorso semantico simile a quello di protocollo (proto + 'colla') che da primo foglio incollato di un testo sul quale venivano scritti dati, informazioni, assume il senso di codice di comportamento in diplomazia e via via nuove accezioni nuove estensioni funzionali del significato base come quella del linguaggio informatico: insieme di norme che regolano il modo in cui devono essere inviati e scambiati dati tra computer e strumenti diversi (WIRELESS APPLICATION PROTOCOL). L'internazionalizzazione della comunicazione sta determinando un incremento dell'estensibilità semantica delle parole, come se queste avessero una potenzialità latente che si manifesta nel contatto con altre lingue, altre intelligenze, altro pensiero critico, altre situazioni ed esigenze comunicative; un approccio in prospettiva eurosemantica si rivela sempre più efficace nel rendere trasparenti e familiari termini che a prima vista possono apparire opachi o poco trasparenti. All'idea originaria di un foglio informativo che viene affisso, attaccato si collega anche un altro termine che, grazie a INTERNET, ha acquisito cittadinanza mondiale: ATTACHMENT, testo che correde un messaggio E-MAIL. Una recente acquisizione di questa famiglia di parole è il neologismo NETIQUETTE, fusione (BLENDING) di "net" ed "etiquette", il cui equivalente italiano è etichetta, galateo della rete, regole di comportamento degli utenti di Internet. Forse non tutti sanno che le maiuscole e lo stampatello andrebbero evitati perché equivalgono ad alzare la voce che, insieme ad altri comportamenti scorretti, può far scoppiare una rissa telematica (FLAME WAR) tra due o più cittadini del cyberspazio (NETIZENS), le tensioni si possono stemperare (FLAME OFF) con qualche faccina sorridente (SMILEY) o con altri EMOTICONS (EMOTION +

ICONS). Quel che è certo comunque è che bisognerebbe astenersi dal sovraffollare le altrui caselle di posta con frequenti messaggi non sollecitati o troppo voluminosi (SPAMMING).

Giuseppe G. Castorina